

189

UNIFORMI & ARMI



**IL NUOVO BERRETTO
DEI CARABINIERI
DOPO LA RIFORMA
BAISTROCCHI**

**LE PRIME
PROPOSTE PER
I DISTINTIVI
DEI MITRAGLIERI**

**I COPRICAPO
COLONIALI ITALIANI**

**CONTINUA
LA STORIA DEI
VIET-CONG**

**LE BERETTA DELLA
REGIA MARINA**

**REGOLAMENTI
ORGANIZZAZIONE
E UNIFORMI
DELL'ESERCITO
UMBERTINO**

FEBBRAIO 2012

€ 8,00

Mensile - Sped. in A.P. 45%
Comma 20/B Articolo 2
Legge 662/96 E.P1.
Filiale di Parma
ISSN 1120-4257

GRANCHI E SCORPIONI NEL DESERTO

Nel 1938 il capitano Edward Teddy Mitford, ufficiale britannico del *Royal Tank Regiment* che un paio d'anni dopo sarebbe entrato a far parte del nucleo iniziale del *Long Range Desert Group*, compì un viaggio in auto dal Cairo a Bengasi, con l'intenzione di spingersi nella colonia italiana, attraverso il deserto, sino all'oasi di Cufra.

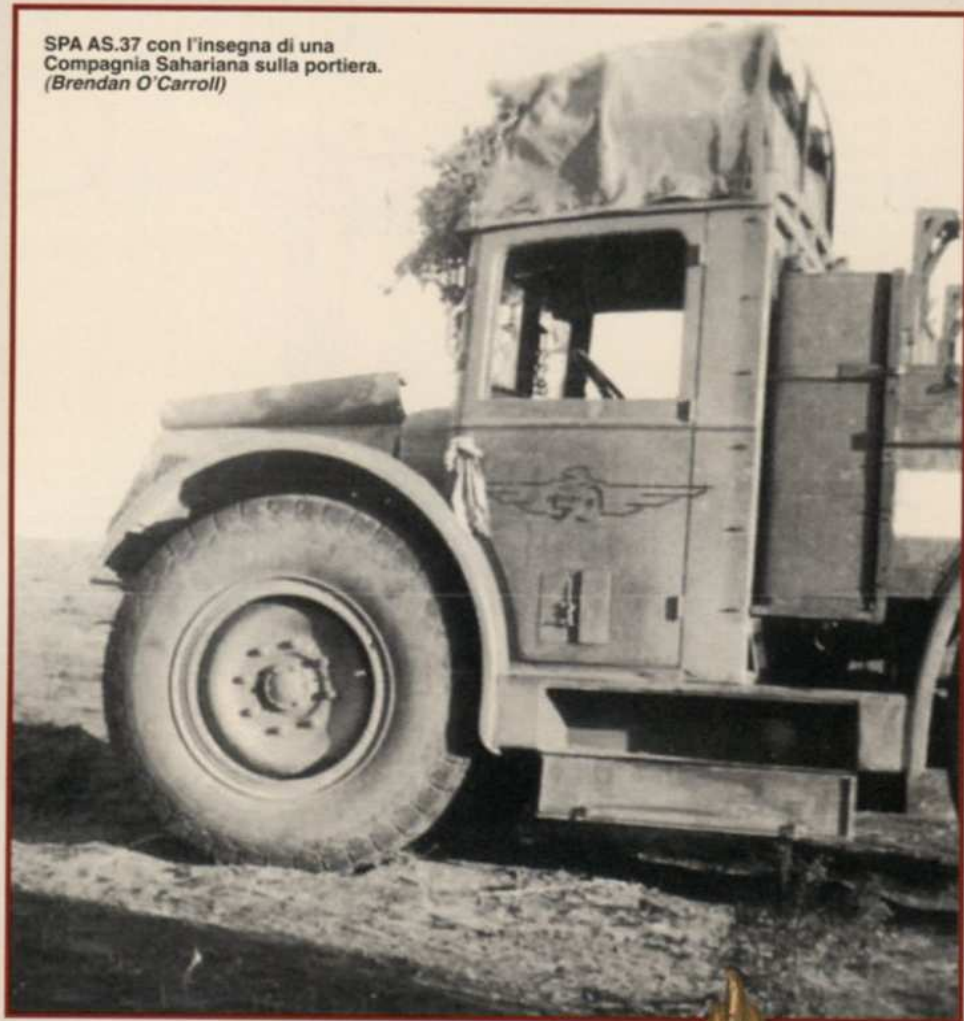
Roberto CHIARVETTO

Sopravvissuto al conflitto, nel 1989 raccontò nel periodico dell'associazione dei reduci del *LRDG* la sua avventura, cui presero parte anche un amico e le rispettive consorti, a bordo di due auto modificate con ruote adatte alla marcia sulla sabbia.

Mitford lasciò intendere che vi fosse sin dall'inizio anche la finalità di raccolta di informazioni sulle forze italiane presenti nel Sahara Libico, ricordando che le spese per il carburante furono coperte dal Comando britannico in Egitto. In pieno deserto, a causa di problemi al motore di una delle due auto, il gruppo fu costretto a chiedere aiuto alle autorità italiane presenti a Cufra, che si dimostrarono molto disponibili, affidando la riparazione ai propri meccanici ed ospitando i visitatori per qualche giorno. Fu così che Mitford ebbe modo di girare liberamente per l'oasi ed il forte osservando la vita della locale Compagnia Sahariana di Cufra e della relativa sezione aeroplani, su Caproni Ca.309 *Ghibli*. Dopo la costituzione del *Long Range Desert Group* (denominato *Long Range Patrol* nei mesi iniziali) avvenuta nel 1940, si cominciò a pensare, per questo reparto, ad un'insegna rappresentativa, inizialmente vietata per ragioni di segretezza.

Il fondatore dell'unità, il famoso esploratore Ralph Bagnold, memore dell'incontro con il maggiore Orlando Lorenzini avvenuto a Maaten Sarra nel 1932, aveva compreso che i reparti sahariani meccanizzati italiani avevano caratteristiche e potenzialità offensive simili al *LRDG* e non mancava di sottolinearlo, affinché i propri ufficiali non rischiassero di sottovalutarli nel caso di probabili scontri diretti. Ricordando anche quanto aveva veduto a Cufra due anni prima, Mitford ebbe quindi l'idea di utilizzare un'insegna che richiamasse in qualche modo quella appartenente al loro "nemico naturale", le compagnie auto-avio-sahariane del Regio Corpo Truppe Coloniali. Infatti, come scrisse nel periodico, *le compagnie autosahariane avevano un'insegna di reparto. Era rappresentata dalla costellazione del Cancro su fondo azzurro all'interno di un disco.*

SPA AS.37 con l'insegna di una Compagnia Sahariana sulla portiera.
(Brendan O'Carroll)



Fregi in stoffa e metallico dei Sahariani.
(Gabriele Zorzetto)

Per questo motivo propose di adottare uno scorpione all'interno di un disco, che divenne poi il ben noto distintivo del *Long Range Desert Group*.

Il testo della *Newsletter*, qui brevemente riassunto, fu ripubblicato nel 2002 da Jonathan Pittaway, nella prima edizione del suo volume *LRDG Rhodesia*. Quando iniziò a lavorare alla seconda edizione, profondamente riveduta e poi pubblicata nel 2008 con il titolo *Long Range Desert Group Rhodesia - The Men Speak*, Jonathan chiese il mio

aiuto per scoprire la storia di quest'insegna italiana, ma purtroppo fui costretto a pubblicare soltanto alcune considerazioni ed ipotesi generiche, perché non sembrava esistere la minima traccia.

Innanzitutto, di questa storia della nascita del fregio esisteva unicamente la versione di Mitford, per di più raccontata quasi cinquant'anni più tardi; a onor del vero, una pubblicazione degli anni Novanta (Robin Jenner & David List, *The Long Range Desert Group*, Osprey Publishing Ltd.) citava in no-



La sezione aeroplani di Cufra nel 1938 con l'insegna del Cancro (a sinistra il dettaglio dell'insegna).
(Andrea Di Pauli via Ludovico Slongo)

Sotto. Riproduzione grafica dell'insegna.
(Gabriele Zorzetto)



ta come il fregio fosse stato disegnato da Bluey Grimsey, un ex-artigliere del 34° Battaglione Anticarro neozelandese.

L'origine era dovuta in parte ad un'insegna prebellica di una Compagnia Autosahariana, che conteneva un granchio per rappresentare il Tropico del Cancro, e in misura maggiore ad un vero scorpione che successivamente punse Bluey morendo all'istante e lasciando la sua vittima praticamente illesa.

Pur con l'interessante affermazione della scelta del granchio a simbolizzare l'omonimo Tropico, che effettivamente passa per l'oasi di Cufra, era tuttavia probabile che non si trattasse di una conferma indipendente, ma sempre della testimonianza di Mitford, visti anche i ringraziamenti degli autori alla LRDG Association della quale egli faceva appunto parte.

L'insegna delle Compagnie Sahariane era poi ben nota (si veda anche l'articolo *Il leone alato del deserto* in *Uniformi & Armi* n.171) e non aveva nulla a che vedere con questa, essendo rappresentata, almeno nel 1940, da un leone alato, che veniva dipinto in forma stilizzata sulle portiere degli autocarri sahariani dell'unità e ricamato (la sola testa) in canutiglia dorata sul tessuto nero del gagliardetto, secondo quanto ricordava anni fa un ufficiale reduce della Sahariana *Gadames* (purtroppo nessun gagliardetto di questi reparti sembra finora sopravvissuto, quindi occorre fermarsi alla testimonianza personale; per contro, la drappella della Compagnia *Cufra* catturata dai Francesi nel 1941 riporta soltanto il fregio dei Sahariani).

Al di là dell'effettiva origine del fregio del LRDG, rimaneva quindi l'interrogativo sull'esistenza di questa insegna del Cancro, descritta da Mitford con troppa precisione per essere soltanto un vago ricordo o addirittura un'invenzione, e sul reparto che l'aveva adottata. Escludendo l'appartenenza ad un reparto del Regio Esercito, la cui tradizione araldica non prevedeva insegne di questo tipo, rimaneva soltanto la possibilità che si trattasse di un'insegna della Regia Aeronautica. Tuttavia, la 26° Squadriglia Aviazione Sahariana, alla quale apparteneva la sezione aeroplani di Cufra, risultava aver avuto



In basso a destra. Insegna della 93° Squadriglia C.T. su Fiat CR.32.
(Giovanni Massimello)

Insegna del 15° Gruppo R.T.
(Giovanni Massimello)



un'insegna ben diversa e probabilmente soltanto a partire dal 1941, un gatto col lanternino e gli stivali, in punta di piedi, ma con le unghie aguzze delle zampe anteriori pronte a graffiare di soppiatto il nemico come il maresciallo pilota Giacinto Rosi la descrisse nel suo diario.

Non bisogna dimenticare però che in quegli anni l'aeroporto di Cufra era molto attivo, soprattutto per i collegamenti aerei con l'Africa Orientale, per cui Mitford poteva semplicemente aver attribuito per sbaglio alla Sahariana un'insegna presente invece su un velivolo appartenente ad un altro reparto.

In effetti, quantomeno nel 1939, a Castelbenito (Tripoli) la 93ª Squadriglia Caccia Terrestre aveva come insegna uno scorpione all'interno di un disco azzurro (più spesso con la silhouette del continente africano, come visibile nelle foto dei CR.32 in carico al reparto), ma non risulta che velivoli di quella squadriglia si siano mai spinti sino a Cufra.

Uno scorpione, quello dell'omonima costellazione, con tanto di stelle disegnate attorno all'animale, era l'insegna del 15º Gruppo R.T. (poi Osservazione Aerea) fin dal 1932, ma le squadriglie erano tutte basate in Italia. Di nuovo, era impossibile che Mitford avesse potuto vedere personalmente uno di questi velivoli, ma almeno esisteva la conferma dell'impiego da parte della Regia Aeronautica di insegne composte da dischi blu, scorpioni e costellazioni.

Sulla base di queste informazioni, pur in presenza di molti dubbi, azzardai un'insegna che richiamava quelle della 93ª Squadriglia e del 15º Gruppo, un granchio all'interno di un disco azzurro con sovrainpresse le stelle della costellazione del Cancro.

Conclusi poi il mio contributo al libro con un riferimento agli aeroplani della 93ª Squadriglia, affermando che è possibile che Mitford li abbia visti – la somiglianza con il fregio del LRDG, un intero anno in anticipo, è sorprendente – o che un'insegna come quella che descrisse, se mai esistette, sia stata realmente impiegata dai velivoli della Sahariana o di qualche altra unità a Cufra in quel lontano 1938.

Sarebbe rimasto soltanto un curioso aneddoto ed una sterile ipotesi se, in maniera del tutto fortuita, non avessi successivamente avuto l'incredibile fortuna di trovare una testimonianza fotografica dell'insegna, esattamente identica alla descrizione di Mitford e certamente appartenente alla sezione sahariana aeroplani di Cufra nel 1938.

Più di due anni dopo, nel 2010, mi capitò infatti di accennare a Ludovico Slongo la storia dell'insegna del granchio che mi assillava dal 2004, solo per sentirmi rispondere che esisteva davvero un'insegna con un granchio, di fronte ad un Ghibli, a Cufra...

Questa fotografia era appena stata pubblicata da Ludovico e Håkan Gustavsson in *Desert Prelude – Early clashes* (che analizza le battaglie aeree in Africa Settentrionale nei primi mesi del conflitto), ma il granchio era quasi invisibile e comunque nessuno nell'ambiente aeronautico era a conoscenza della storia, nota soltanto a pochi appassionati delle vicende del LRDG, di solito digiuni di araldica dei reparti italiani.

Si tratta di una fotografia di gruppo dei piloti e degli specialisti della sezione di Cufra di fronte ad un Ghibli, con al centro, in bella vista, un pannello recante un'insegna rappresentata da un granchio, con il segno zodiacale del Cancro (a) sul carapace, all'interno di un disco che non vi è ragione di dubitare sia azzurro, data la tonalità della foto originale in bianco e nero.

Essa è giunta sino a noi grazie al figlio del pilota Raimondo Di Pauli (1), in servizio sui



Insegna della 26ª Squadriglia Aviazione Sahariana. Originale a matita allegato al diario storico del 1941. (Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica)

Sotto. Il maggiore Teddy Mitford della W Patrol LRDG nel 1940. (Brendan O'Carroll)



NOTA
1) Il barone Raimondo Di Pauli di Caldaro (BZ) fu un valoroso pilota da caccia. Nato nel 1917 a Vienna da nobilissima famiglia, entrò nella Regia Aeronautica a 19 anni come sottufficiale. Promosso sottotenente a fine 1938, passò in S.P.E. al termine della Guerra di Spagna, cui aveva partecipato come volontario nel gruppo Asso di Bastoni. Nell'aprile 1940 fece parte del gruppo originario di piloti della 412 Sq. C.T. in Africa Orientale, che nei mesi successivi si distinse in modo particolare contro la RAF e la SAAF. Anche Di Pauli ottenne almeno una vittoria individuale, oltre ad aver preso parte a numerosi mitragliamenti al suolo, attività che costituiva la sua specialità, forse proprio per via del periodo passato alla Sahariana. Catturato alla fine dei combattimenti in AOI, Di Pauli affrontò un lungo periodo di prigionia in India, al termine del quale tornò in Italia minato nel fisico. Nel 1948 riprese servizio nell'A.M.I. e fu promosso Capitano nel 1949. La malattia infettiva che aveva contratto in India riprese il sopravvento ed egli scomparve prematuramente a Monza nel 1951. Suo figlio Andrea è stato a sua volta pilota dell'A.M.I. facendo anche parte della Squadriglia acrobatica delle Freccie Tricolori alla fine degli anni Settanta.

Ca.309 a Cufra nel 1938 (il terzo da sinistra, in piedi, nella foto), che l'ha conservata e mi ha gentilmente consentito di riprodurla.

Le mie ipotesi, per fortuna, si sono rivelate nel complesso corrette; quello che non potevo dedurre dalle parole di Mitford era che la costellazione non fosse rappresentata dalle stelle, come nell'insegna del 15º Gruppo, ma dal segno zodiacale del Cancro.

Sfortunatamente, dalle poche fotografie disponibili dei Ghibli di Cufra prima dell'inizio del conflitto, non è possibile attestarne la presenza sulla fusoliera o la deriva dei velivoli, e non è possibile nemmeno stabilire se sia esistita una versione ricamata su stoffa per le divise o le uniformi di volo dei piloti, come spesso avveniva per altri reparti – soprattutto da caccia – della Regia Aeronautica.

Questa foto conferma la notevole memoria e lo spirito di osservazione del *Brigadier* Mitford, purtroppo scomparso nel 2002, e l'incredibile legame fra un piccolo reparto della Regia Aeronautica in terra d'Africa e le origini di uno dei più famosi reparti speciali delle forze armate britanniche.

Chissà, forse Mitford aveva davvero ragione e il leggendario *Long Range Desert Group* ebbe un'insegna, in fondo, di "ispirazione" italiana.

RINGRAZIAMENTI

L'autore desidera ringraziare, per l'aiuto ed il materiale forniti, Andrea Di Pauli, Giovanni Massimello, Brendan O'Carroll, Jonathan Pittaway, Ludovico Slongo e Gabriele Zorzetto.



Sopra e sotto. Distintivo metallico del Long Range Desert Group. (Brendan O'Carroll)

